

Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 17
27 Aprile 1938 - Anno XVI

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 60



EVI MALTAGLIATI

che tra breve lascerà temporaneamente il teatro per il cinematografo: nel prossimo anno interpreterà sei film. (Foto Stefani)

Stefania - Parma. Mi piace, quando notando che i nostri gusti spesso si incontrano, dici: «abbiamo delle idee in comune». Ora capisco perché quelli che in condominio hanno una casa, dopo i primi piacevolissimi mesi, conosciuti un po' meglio, non fanno che litigare. Giustissime le tue opinioni su quei film: tu sei una di quelle poche ragazze intelligenti che se alla fine di un loro discorso non si lasciano sfuggire qualche consolante sciocchezza mi fanno paura. D'accordo su Duvivier e su Bette Davis, e cioè condominio, condominio. E quello che rivela la tua scrittura, che sarei lieto di rivedere ogni tanto, te l'ho già detto fra le righe.

W. il Revisore. Il Medico in casa è un'enciclopedia medica edita dalla nostra Casa; è raccolta in sei volumi e costa L. 600. Sono lieto che il *Sergente di ferro* ti piaccia: molti si ostinano a dirlo, e così io mi ostino a continuare la pubblicazione, dato che conviene sempre bat-

Ramon. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Francobollo da 1,25. Libri che parlino di Ginger Rogers non ne esistono, sarebbe troppo.

Non mancano però volumi che si occupano di Manzoni, di Leopardi, di Verdi; per distrarti nell'attesa di ispirare pagine su Ginger Rogers potresti leggere questi, che sono egualmente istruttivi.

Un ammiratore - Molfetta. Grazie della simpatia. Sono simpatico a troppi, ormai, e comincio a temere per i miei bambini, che hanno bisogno di un padre per almeno altri cinque o sei anni. Domando spesso al mio piccolo Luigino, che ha ventisette mesi (così dice la mia cara Luisa), ed è curioso come le donne tendono a riferire in mesi l'età dei bimbi: ma una voce mi sussurra che si trattengono a stento dal dire: «Vedete com'è carino? E non ha che 697 giorni!», domando spesso al mio piccolo Luigino che cosa farebbe se io morissi. «Mi prendere un altro papà», egli esclama tutto contento, facendomi trasalire. Possibile? Possibile che a soli ventisette mesi, a soli 822 giorni, egli conosca sua madre meglio di me? Grazie per la promessa di chiedermi consiglio sui tuoi affari di cuore: nessuno è mai ricorso invano ai miei lumi, come diceva quel signore dalla lampada portatile, il cui principale ufficio consisteva nell'accompagnare gli spettatori ai posti migliori, in un importante cinema cittadino. I miei zii ricambiavano i tuoi saluti; è prodigioso come essi, nonostante la loro multiforme attività di zii, trovino il tempo di ricambiare saluti e ricette contro il raffreddore. Ho udito recentemente mio zio Agostino consigliare al conte Ottavio, come radicale rimedio contro l'influenza, borse di ghiaccio sul petto e ai piedi; e, debbo dirlo, osai intrammettermi. «Zitto — mi sibilò allora lo zio Agostino — Occhio per occhio, dente per dente, egli non mi ha forse consigliato, il mese scorso, di curarmi una scottatura con applicazioni di acqua bollente?». Non conoscendo mio zio Agostino vien fatto di domandarsi chi lo obbligava, dopo tutto, a seguire il malvagio suggerimento del conte Ottavio; ma ecco in che roccia sono tagliati questi due formidabili uomini: si odiano: ma c'è fra essi il tacito patto che ognuno deve seguire lealmente i consigli dell'altro.

Lia - Roma. Non ho mancato di affidare alla posta le due cartoline che mi pregaste di far proseguire. Eccoli così complice di una vostra bugia, signorina. Potranno mai perdonarmi coloro che avendo ricevuto le vostre cartoline tendenti a farvi credere a Milano, vi hanno incontrata dieci minuti dopo in Piazza di Spagna? Io mi sono comunque procurato un alibi: quando mi recai alla Posta per esaudire il vostro desiderio, con la scusa di un crampo al braccio pregai un signore qualunque di gettare per me le cartoline nella cassetta. Egli lo fece, poi se ne andò dimenticando di impostare la sua corrispondenza.

Li - Roma. Non ho mancato di affidare alla posta le due cartoline che mi pregaste di far proseguire. Eccoli così complice di una vostra bugia, signorina. Potranno mai perdonarmi coloro che avendo ricevuto le vostre cartoline tendenti a farvi credere a Milano, vi hanno incontrata dieci minuti dopo in Piazza di Spagna? Io mi sono comunque procurato un alibi: quando mi recai alla Posta per esaudire il vostro desiderio, con la scusa di un crampo al braccio pregai un signore qualunque di gettare per me le cartoline nella cassetta. Egli lo fece, poi se ne andò dimenticando di impostare la sua corrispondenza.

Lia - Roma. Non ho mancato di affidare alla posta le due cartoline che mi pregaste di far proseguire. Eccoli così complice di una vostra bugia, signorina. Potranno mai perdonarmi coloro che avendo ricevuto le vostre cartoline tendenti a farvi credere a Milano, vi hanno incontrata dieci minuti dopo in Piazza di Spagna? Io mi sono comunque procurato un alibi: quando mi recai alla Posta per esaudire il vostro desiderio, con la scusa di un crampo al braccio pregai un signore qualunque di gettare per me le cartoline nella cassetta. Egli lo fece, poi se ne andò dimenticando di impostare la sua corrispondenza.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

denza. Erano tre lettere che io raccolsi incuriosito dal pavimento, e che porto in tasca da oltre un mese. Il segreto epistolare mi vieta di aprirle e di dedurre dal loro contenuto se è urgente o no ch'io le imposti; e così il tempo passa. La vostra scrittura denota semplicità, ingenuità, scarsa fantasia e tendenza a farsi credere una grande viaggiatrice senza muoversi da Roma. Per la verosimiglianza dovrete spingervi qualche volta fino a Ciampino.

G. Conajian - Torino. Al regista Mamoulian basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

Romagnolo - Roma. Di Cerlesi ci occuperemo presto in un articolo. Fa pochi film? Ma se ha appena cominciato! Lasciamogli almeno il tempo di farsi il nodo della cravatta fra un film e l'altro, che diamine.

Adeas - Foggia. Tyrone Power e Loretta Young mi sembrano meritevoli di ogni stima. Tu mi colpisci quando dici: «Un mio amico, ardente ammiratore di Assia Noris, più volte ha impugnato la penna per inviare al suo idolo un'ardente lettera, ma non ha mai saputo trovare né le parole né tanto meno le idee». Diamine, questo dimostra che un ragazzo intelligente può anche fare qualche sciocchezza, ma all'ultimo momento si salva sempre. Infatti a che serve scrivere ardenti lettere a un'attrice? Assia Noris, e qualsiasi altra attrice italiana o straniera, dallo schermo ci scongiurano di apprezzare la loro arte e non di amarle. Quando una bella donna vuole essere amata non lo fa mai capire a tanta gente, ma solo all'interessato, credi a me.

A.B.C. - Roma. Guarda in un elenco telefonico di Roma, che potrai consultare in qualunque ufficio postale della tua città.

Fiordaliso - Lanzo Torinese. L'edizione muta di *Resurrezione* fu interpretata da Dolores del Rio e Rod La Roche. Forse la tua amica confonde questo film con *I cosacchi*, di cui era protagonista John Gilbert con Renée Adorée. Grazie della simpatia, che mi auguro di conservare a lungo e di trasmettere ai miei successori.

Appassionato autografi - Torino. Principali interpreti di *Bravissimo sette sorelle*, sono state Lotte Menas e Paola Barbara, alle quali puoi scrivere indirizzando a «Cinecittà, Roma».

Un curioso - Milano. Non esistono scuole che insegnano a preparare cartoni animati, ma ho idea che per riuscire in questo campo occorra, prima di ogni altra cosa, essere un valentissimo ed argutissimo disegnatore.

Elisabetta T. - Città. Timore di scriverti? E perché mai? Non è necessario che le lettere dirette a me siano un modello di stile, mi si può scrivere su qualsiasi argomento e in qualsiasi tono. Si noti, per favore, che le rare volte che io faccio qualche appunto stilistico o grammaticale alle lettere dei miei corrispondenti, è soltanto perché questi mi manifestano contemporaneamente il proposito di darsi al cinematografo o alla letteratura. Capirete, io ho promesso il mio appoggio anche al cinematografo e alla letteratura, e non posso dimenticarlo negli abissi delle rubriche. Vi ringrazio della simpatia, e mi dichiaro lusingato dal fatto che leggette la mia pagina prima delle altre. Forse ne avete bisogno per avvolgerci qualche cosa? Il primo film americano della Miramax credo che lo vedremo nel prossimo inverno. Su questa nostra attrice io la penso esattamente come voi: avete ragione, Elisabetta. Grazie degli auguri di buon onomastico; ferve nel mio spirito l'attesa dei regali, disciplinata però dalla non meno intima certezza che regali non ne verranno. Penso alle belle donne: quale piacevole agitazione deve pervaderle nell'imminenza del loro onomastico. Quella mattina, fiori diamanti perle attendono il loro risveglio; si ode il sospiro d'invidia della cameriera, che ha disposto tutti questi doni presso il capezzale; tendendo l'orecchio si potrebbero sentire anche i singhiozzi dei donatori, nel cui pugno contratta scricchiolano conti e fatture, e ai quali solo il tempo, e la speranza di una prossima abolizione degli onomastici, potranno recare l'oblio. Sensibile, romantica, un po' volubile e debole di carattere ti definisce la scrittura.

M.L. 326 - Roma. Scrivendo all'indirizzo che citi, la lettera gli arriverà di sicuro. Sensualità, eleganza, scarsa fantasia denota la scrittura.

Umberto Sala. Regista del film *La gelosia non è di moda* è stato Walter Lang.

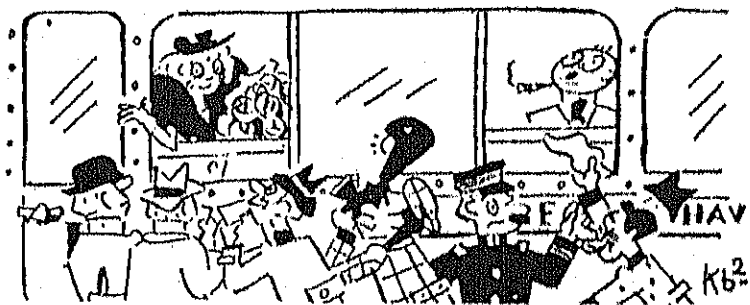
ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Sem. L. 25 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

R. Russo - Genova. «Vengo ad informarvi di ciò che riguarda la cinematografia, come devo diportarmi avendo nella mia intenzione di voler cominciare da gli studi tecnici?». Niente, niente, siccome bisogna sempre cominciare dal principio, voi dovete anzitutto conseguire la licenza elementare. O forse l'avete già? Ma a sua insaputa, allora. E perciò non vale, torta, torta.

Un'abbonata fiorentina. Il vero nome di Greta Garbo è Greta Gustafsson. L'indirizzo? Mentre scrivo (5 marzo) i giornali pubblicano che essa si trova sulla costa di Amalfi, l'avrai letto anche tu. Se una lettera converrebbe mandargliela assicurata o raccomandata? Raccomandata, se mai; le assicurate si fanno soltanto per

che bella lettera. Io rinvergo spesso, sotto il cuscino, qualche bella lettera della mia cara Elisa, che dice: «Mi assicuri sempre che mi vuoi bene, ma quell'anellino coi rubini non me lo compri mai?»; e mi affretto a risponderle con lo stesso sistema: «Pazienza, cara, oggi con una faccia di turco l'amministratore mi ha detto che, spiacevole, non può farmi quel piccolo prestito». Ma eccoci alle vostre domande, Lago di smeraldo. Non esistono copie a passo ridotto di quei film. Eleganza, fantasia, un po' di egoismo denota la vostra scrittura.

Mara - Bologna. «Siamo due sorelle giovanissime, Mara e Dolly, rispettivamente cote la prima di un ragazzo bruno, alto, l'altra di un giovanotto castano, di sette anni maggiore di essa. Ci conosciamo, ma abbiamo rare occasioni di parlare con loro, che inoltre non ci guardano neppure. Che cosa dobbiamo fare affinché corrispondano alla nostra simpatia?». Dovete agire in modo da



PARTENZE PER HOLLYWOOD

«Vado a Hollywood per girare un film del quale non conosco ancora né il titolo, né il soggetto, né gli altri interpreti: tutto quello che il passo oltre 4 che l'azione si svolge a Sestriere, per gli sport invernali!» (Da «Rivista Roma»)

tere il *Sergente di ferro* finché è caldo. Ma visto come sono spiritoso? E non sono che le sei del mattino, i galli cominciano appena a cantare, approfittando che Beniamino Gigli dorme ancora profondamente. Sensibilità, buon senso, animo romantico denota la scrittura.

Abbonato - Bruggi. Immagino che l'attore comico a cui alludi sia Everett Norton. Naturale che gli autografi da noi riprodotti sono autentici, se no che autografi sarebbero?

Allys - Genova. Voi apprezzate assai Melvyn Douglas che per me è odioso, ecco come va il mondo. Notizie su Bole ne troverete nel giornale tutte le volte che ce ne saranno.

R.K.O. - Forlì. Non esiste ciò che voi mi chiedete. Se la bambina è proprio un prodigio, bisognerebbe farla vedere da qualche pezzo grosso di Cinecittà. Ma dubito che si possa pensare a lanciare una bambina quando c'è già la Temple. La quale ha già colmato tutti i vuoti, in fatto di bambine prodigio, e possiamo anche dire che comincia a straripare.

La superiorità della crema **DIADERMINA** è qualitativa. La purezza degli elementi, l'assorbimento completo, la nessuna offesa delle funzioni cutanee spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre maggior diffusione della



Diadermina
In confronto alle altre creme.
Scatolelle da L. 2,30
Vasetti da L. 6,80 e L. 10.
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO



VI SEMBRERÀ DI RINASCERE CON UNA PELLE NUOVA

Il mattino, la sera prima di coricarvi, fate una lieve frizione al viso, al collo, alle mani, con la schiuma morbidissima, pastosa, soavemente profumata TOTALMENTE PRIVA DI SODA DEL **SAPONE PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE DIVINO PER LE PELLI DELICATE**

Il «Processo di fabbricazione Ph6» brevettato in tutto il mondo, giungendo a eliminare nella schiuma del sapone, l'azione deleteria della «SODA» sviluppa ed esalta le proprietà toniche, balsamiche, nutritive, dell'OLIO d'OLIVE, per conservare la bellezza della pelle e per l'igiene dell'infanzia

CHIOZZA & TURCHI

LA LEGGENDARIA VITA

DI

Braccio di Ferro

a pugno tutti, e che in breve diventò il più importante personaggio dei «cartoni» popolari.

Pochi anni dopo, Max Fleischer comprese che le eroiche battaglie di Popeye *alias* Braccio di Ferro e la sua forza fenomenale erano elementi perfetti per un cartone animato, e fu così che il pupazzo dagli occhi a biglia esordì in cinematografia. A fianco di Popeye lavorano sempre Olive Oyl (Olio d'Olive) e suo fratello Castor Oyl (Olio di Ricino), nati prima di Popeye. Ed ecco come, del tutto casualmente, venne al mondo Popeye.

Olive e Ricino avevano comperato una bella nave a vela e tutto era pronto per levare l'ancora, quando si accorsero di aver bisogno di un marinaio. Perciò venne creato Popeye, e da quel momento egli fu l'eroe incontrastato di una serie di spassose avventure che hanno eclissato quelle dei più famosi Rodomonti ed Ercoli che la storia ricordi. Recentemente Popeye ha avuto l'onore di interpretare un film a colori a lungo metraggio intitolato *Braccio di Ferro e i quaranta ladri di Ah Babà*, che vedremo nella prossima stagione.

E. C. Segar, il creatore di Popeye il marinaio, è originario di Chester, nell'Illinois. Fece parecchi mestieri, dal decoratore al pittore d'insegne, dal tappezziere al fotografo, finché si decise a tentare il disegno nelle sezioni umoristiche dei giornali. Al personaggio di Popeye, egli pensò di attribuire un vocabolario rozzo, proprio da marinaio, ciò che valse al pupazzo una fortuna immensa. Oggi, Segar vive in una lussuosa villa a S. Monica.

P. A.

Braccio di Ferro — o, come lo chiamano il suo creatore e tutti gli americani, Popeye il marinaio — è il più straordinario personaggio di cartoni animati che mai sia esistito. È un tipo di marinaio rozzo, violento, volgare, dotato di una forza erculee, con due avambracci dalla muscolatura spropositata su cui sono tatuate due ancore; i suoi pugni sembrano mazze, la sua mascella possente, che pare rinchiuso tutta la bestiale violenza del mondo, è resa ancor più deforme e grintosa dallo scomparire che fanno le labbra in una enorme bocca sdentata; sul mento rilevato e ciccioso posa il naso a patata, e da un angolo della bocca feroce piegata in un ghigno spunta una pipetta il cui fornello cilindrico tende sempre all'insù; un berretto da marinaio, una maglia con le maniche sempre rimboccate e due gambe tozze e corte che terminano con piedoni divaricati, completano la figura di Braccio di Ferro. Tutte le sue imprese sono improntate a violenza, da qualsiasi rissa esce vittorioso; non c'è nessuno e nulla che resista alla potenza dei suoi muscoli. E di dove trae la sua forza? Dagli spinaci! Sì, Braccio di Ferro è un vegetariano convinto: mangia spinaci continuamente. Se appena si accorge che i suoi muscoli non rispondono con l'usata energia, eccolo ricorrere a questa verdura per lui miracolosa. Perché non bisogna dimenticare che Popeye è nato come personaggio pubblicitario, destinato appunto a favorire il consumo degli spinaci.

E. C. Segar non ha mai detto se si considera padre di Braccio di Ferro o se il battagliero marinaio è soltanto un figliastro, ma ammette che il pupazzo fu creato più per caso che per intenzione.

Nel 1919, Segar cominciò a collaborare con storielle disegnate su un giornale e intitolò il «cartone» *Thimble Theatre*. Alcuni anni dopo introdusse fra gli altri pupazzi un marinaio dalle gambe storte, battezzato col nome di Popeye, che prendeva



1

2

3

4

Alla vigilia della sua partenza per l'Europa, dove la Paramount ha organizzato per lui un viaggio pubblicitario, Braccio di Ferro riceve un affettuoso addio da Dorothy Lamour, in costume di «figlia della glangia».

Negli uffici parigini della Paramount Claudette Colbert e alcuni giornalisti assistono alla trasmissione delle impressioni di Braccio di Ferro sull'Europa.

L'arrivo di Braccio di Ferro — proveniente da Londra — all'aeroporto di La Bourget, dove un gruppetto di giornalisti è ad accoglierlo e ad intervistarlo.

Al ristorante degli «studi» Paramount, ecco Isa Miranda a colloquio con Braccio di Ferro che consuma il tradizionale piatto di spinaci, prima della partenza.



LA BELLEZZA DEL SENO

È ottenuta adoperando la **CREMA MAXIMA** che è garantita dal nome ben noto della Casa **MADELYS** a cui milioni di donne di tutto il mondo devono la loro ritrovata e permanente bellezza. La **CREMA MAXIMA** corregge e aiuta la natura e ha il potere di rassodare e sviluppare il seno. Adoperatela con fiducia: non correte rischio alcuno perché la **CREMA MAXIMA** non è un prodotto medicinale; è un prodotto di bellezza.

Il Vaso L. 17.-

In vendita presso tutti i Rivenditori **MADELYS**. Spedizione franco, raccomandata e segreta dietro vaglia anticipata alla Casa Sigismondo Jonathan & C., Pisa, Reg. C.



Il grasso dannoso...



THE MESSICANO

PRODOTTO ITALIANO
Ingrassare troppo è dannoso alla salute.
Prodotto esclusivo vegetale. Si vende in tutte le farmacie.
Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

Salvator Gotta

Inizierà tra poco in Novella il suo nuovo romanzo

Tre donne

Un' appassionante vicenda, una indimenticabile storia d'amore. Imminente!

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Ormai quasi tutti hanno detto che «I filibustieri» sono il capolavoro con il quale Cecil B. De Mille ha festeggiato il suo venticinquennio di lavoro. Elogio, questo, che è al tempo stesso la più severa critica; perché dire «il capolavoro di De Mille», è come dire che in questo film ci s'è messo tutto un uomo di cui in ogni altra opera trovavamo già una dose superiore ai nostri bisogni e al nostro gusto. De Mille è un simbolo di congestione, non d'anemia. Tutti i suoi film soffrono di eccesso, mai di difetto. In tutti i film di De Mille c'è sempre troppo. De Mille, sicché il film che veramente ci avrebbe rallegrato e commosso sarebbe stato quello in cui avessimo potuto gustare un De Mille non a quintali ma a cucchiaini.

Qui c'è a tonnellate. E si capisce, perché il soggetto era tale **Cartapesta... da risvegliare tutti gli istinti del pittoresco, del romanzesco e dello spettacolare maturati in venticinque anni di Hollywood, la quale ha da essere una gran bella città, ma chi ha tendenza a succhiare cattivo gusto può andarci a balia. Chi conosce gli altri film, può immaginare che cos'è dunque questo capolavoro su un soggetto salgariano che ha permesso a De Mille di sfoggiare, con cannoni sormontati da**

Eroismo e coreografia
truculenti cannonieri e da graziosa vivandiere, una marcia di truppe piratesche che ricorda la sfilata dei carri al carnevale di Viareggio e un ordinato assalto di highlanders con morti e feriti, che pare una parata della Schwarz. È una battaglia altamente coreografica, paragonabile a quella de «I crociati»; e tutto il film è una specie di trionfo della cartapesta e dello straccio pittoresco, una specie di ballo. **Excelsior del trovarre.**

Al centro di questo, incontriamo naturalmente il pirata prode, generoso e romantico, la fanciulla innamorata, il fellone, il codardo traditore, etc. L'episodio è quello di New Orleans, difesa dal generale Andrew Jackson contro le truppe inglesi di Sir Pakenham, Jackson (che è qui descritto con il consueto vigore operettistico; viene a mente il generalone classico delle vignette umoristiche, che quando vede avanzare sul palcoscenico le ragazze del coro vestite da soldatini si leva gridando: «Datemi una spada e sgominerò io quel branco di coniugli») è a corteo di uomini e di munizioni; e glieli dà Lafitte il pirata, per la vaga nostalgia di una bandiera sotto cui combattere e per ottenerne il perdono per il suo esercito di filibustieri.

La battaglia è vinta, tutta ne orrenda! Nuova Orleans grida «Viva Jackson, viva Lafitte» e la fanciulla amata sta per sposare il nobile filibustiere, quando all'ultimo momento ella viene a sapere che gli stessi nobili filibustieri, in un momento di distrazione, le uccisero la sorella e il cognato con alcune altre dozzine di innocenti. In film di questo genere, la psicologia è il materiale più semplice a maneggiare: la fidanzata ricusa all'improvviso. **Una mancata Impiccagione**
di buona famiglia mentre tutta Orleans grida «Abbasso Lafitte». Tutto questo in due minuti, mentre il film dura due ore, il che significa in cifra l'1,65% circa di psicologia.

Lafitte sta per essere appiccato,

ma Jackson interviene; ha promesso al salvatore della città mezz'ora di tempo per scappare (in realtà si meriterebbe anche dieci minuti di mancia). Lafitte scappa e si rifugia sulla spalla di una graziosa piralessa che lo ha amato segretamente in innumeri abbracci. Questa è Francisca Gual al suo debutto americano. Pensate, al Teatro Comico di Budapest, dove gode fama di esser la più carina e la più bizzarra delle attrici ungheresi, interpretava Molnar, Heltai e Csaiho, e non si riesce a capire perché l'abbiamo fatta debuttare fra questi pirati, il cui dialogo si svolge fra i «per Giove!», «Corpo di Satanà!» a qualcosa di simile. Insomma qui c'era veramente poco

La permanente di Francisca
Thorpe, il regista, ha diretto con vigore e con ritmo — secondo perché Bill Powell e Myrna Loy vanno affondando sempre più la loro recitazione sicché li troviamo sempre migliori di semestre in semestre — terzo per-

spazio per bizzarrie; se ne toglie quella di voler far credere che le fidanzate dei corsari si facessero già la permanente.

Anche in «Sposiamoci in quattro» c'è una parte di mercanzia ungherese, ed è il soggetto, tratto da una commedia di Molnar; e qual-

Hanno sculpato Molnar
cuno — Falconi sul Po-
gola d'Italia, per esser precisi, — ha già protestato per il modo con cui, preso per trampolino il fine e geniale umorismo del grande commediografo, gli americani si siano di là lanciati nella buffoneria grossolana, che sembra così cara alle loro platee. C'è la scena finale con cazzottoni in faccia, svenimenti, cadute e musi impiastriati che avrebbe potuto andar bene per una commedia di Ridolini. **Powell-Loy** Peccato — primo perché Thorpe, il regista, ha diretto con vigore e con ritmo — secondo perché Bill Powell e Myrna Loy vanno affondando sempre più la loro recitazione sicché li troviamo sempre migliori di semestre in semestre — terzo per-

ché battute buone e sottili ce n'erano. Vedete quando Powell insegna a quel simpatico scioccone di John Real a considerare le donne più acutamente. Lo fa perché si stanci all'attacco di Florence Rice, che qui figura sorella di Myrna Loy. (I «quattro» son questi).

— Vadi, — osserva Bill, — tu consideri le donne troppo seriamente, tu le vedi come se avessero addosso una cappa.

E John, ostinato: — Certe volte ce l'hanno.

Particolarmente il pubblico non si accontenta di sorridere; ama sghignazzare, e qui ne trova molti pretesti. La sceneggiatura è magnifica. Quanto alla fotografia, essa ci dà una Myrna freschissima dalla vita in su ed emozionante dalla vita in giù. Emozionante, intendiamo, perché finalmente, grazie ai «campi lunghi» e malgrado le sottane fino alla caviglia, abbiamo potuto giudicare sui «si dice» che ci erano giunti intorno alle gambe di Myrna Loy.

È proprio vero: sono storte.

Zeta-Zeta

L'arte di rubarsi le idee a Hollywood

In un caldo pomeriggio di due estate, tutti i massimi produttori delle Case cinematografiche di Hollywood presero l'espressione gelida e impassibile dei giocatori di poker, e ognuno affermò ai colleghi di non avere nessun interesse nell'opera magna di Margaret Mitchell, *Via col vento*. Tutti sapevano benissimo che la minima mossa intesa ad assicurarsi i diritti dell'ormai celebre romanzo avrebbe fatto alzare vertiginosamente il prezzo. Perciò il giovane produttore David O. Selznick si congratulò vivamente con se stesso quando, tre giorni dopo, poté annunciare di aver comperato per una pipa di tabacco (10 mila dollari) i diritti di versione cinematografica del romanzo che doveva raggiungere la tiratura di oltre un milione e mezzo di copie.

Prima che la notizia avesse il tempo di diventare vecchia, il pubblico degli Stati Uniti si divertì con un nuovo passatempo: escogitare per Selznick una possibile distribuzione dei personaggi. Non passavano molte settimane che Selznick sapeva il verdetto popolare: in parte di Rhett Butler doveva essere affidata all'Uomo Virile N. 1, a Clark Gable, che ha sempre dimostrato di saper trattare le donne con maniere soavi e maniere brusche sapientemente dosate. Quanto però a stabilire chi dovesse impersonare la figura di Scarlett O'Hara, la scelta popolare fu tutt'altro che unanime. A giudicare dalle risposte si sarebbe dovuto fare un miscuglio della impetuosa Tallulah Bankhead, della tempestosa Miriam Hopkins, della rossocornuta Erin O'Brien-Moore, della balenante Paulette Goddard. Per Scarlett, il produttore Selznick esaminò una dopo l'altra le attrici consigliate dal pubblico, prese in considerazione tanto la giovane esordiente Margaret Tallichet quanto Arlene Whalen e perfino la signora John Hay Whitney, moglie del suo finanziere. Per circa due anni il produttore Selznick continuò a meditare. E intanto gli altri «studi», nella speranza certa che la versione cinematografica di *Via col vento* avrebbe dato la stura a un fortunato ciclo di film sul Sud, aspettavano pazientemente che Selznick passasse all'azione.

Improvvisamente lo scorso autunno uno «studio» sferrò l'offensiva. Per quasi un anno, negli scaffali della Warner Brothers aveva riposato e s'era coperto di polvere un dramma, *Jezebel*, di Owen Davis, la cui trama è ambientata a Nuova Orleans, e ha per protagonista una ragazza bella, turbolenta, imperiosa, dinamica, vissuta negli Stati Uniti del Sud intorno al 1850.

Per l'ufficio pubblicità della War-

ner, i numerosi punti di somiglianza fra *Jezebel* e *Via col vento* furono elementi di grande peso. Perché non tentare un colpo in grande stile? Infatti, non trascorse molto tempo che per tutta Hollywood corse la voce che i fratelli Warner si erano messi in moto per rubare il vento alle vele del produttore Selznick, cioè che stavano elegantemente «soffiandogli» un'idea. Ma ben presto un altro argomento fece le spese delle chiacchiere.



Bette Davis, che tutta l'America aveva ignorato durante un referendum, sarebbe stata l'interprete ideale di «Via col vento» se... Ma leggete l'articolo.

Per interpretare l'eroina di *Jezebel* era stata scelta un'attrice assolutamente ignorata nella votazione nazionale per la distribuzione dei personaggi di *Via col vento*, ma che stranamente si rivelava come la più vicina a quella che il pubblico desiderava per Scarlett. L'attrice era Bette Davis: tempestosa, intensamente drammatica, piena di temperamento, con una voce chiara, vibrante, cristallina, con occhi sporgenti dalla fredda luce azzurra e dotata di una forza interpretativa non inferiore alle più celebrate stelle dello schermo.

Quando, nel marzo scorso, *Jezebel* fu per la prima volta proiettato

in visione privata a Hollywood, fra gli spettatori si trovava anche il produttore Selznick. Mentre nulla altro che l'attrice Davis faceva strazio di tutte le convenzioni sociali, si prendeva gioco del codice cavalleresco del Sud, si mordeva la labbra per farle desiderabili, si batteva le guance con una spazzola per farle arrossire, gli spettatori tenevano d'occhio David Selznick per vedere che impressione gli facessero tutte queste cose che puzzavano troppo di *Via col vento*. Ma se dalla sua bocca uscì qualche commento, uscì soltanto in privato, perché nessuno poté dire di aver visto muoversi un solo muscolo della sua faccia.

Hollywood ha salutato *Jezebel* come un film «terribile», cioè meravigliosamente bello, e tutti affermano che ormai *Via col vento* di Selznick non potrà essere che una leggera brezza. Alcuni hanno lasciato capire che l'unica persona che possa interpretare Scarlett O'Hara dopo la prova data da Bette Davis è... Paul Muni. Fatto sta che Bette Davis è andata avanti a vele gonfie davanti al vento che doveva gonfiare quelle del film di Selznick.

È questo è stato il giudizio non solo dei competenti di Hollywood, ma anche di tutti gli americani che hanno visto questo film benissimo recitato e diretto con grande accuratezza; tutti dicono che *Jezebel* è simile a *Via col vento* quanto può esserlo la cicoria rispetto al caffè.

Quale lezione trarre da questo elegante furto d'idea, se non quella che Selznick avrebbe dovuto sbrigarsi a fare il film anziché star a pontare per due anni sui possibili interpreti, nel dubbio e nell'indecisione, fare la figura dell'asino di Buridano? Tanto più che non è questo il primo caso in cui un'idea di film viene «sottratta» da una Casa avversaria.

Ciò che dicono quelli di Hollywood

«Per quel poco che so io degli uomini, una buona ricetta di cucina vale una montagna di fascino».

ANN SOUTHERN

«Non è l'importanza di un ruolo che conta, ma la sua caratterizzazione. Io ho interpretato tutti i ruoli tranne quello delle gambe posteriori di un cavallo, e sarò pronta a interpretarlo se la caratterizzazione fosse ben fatta».

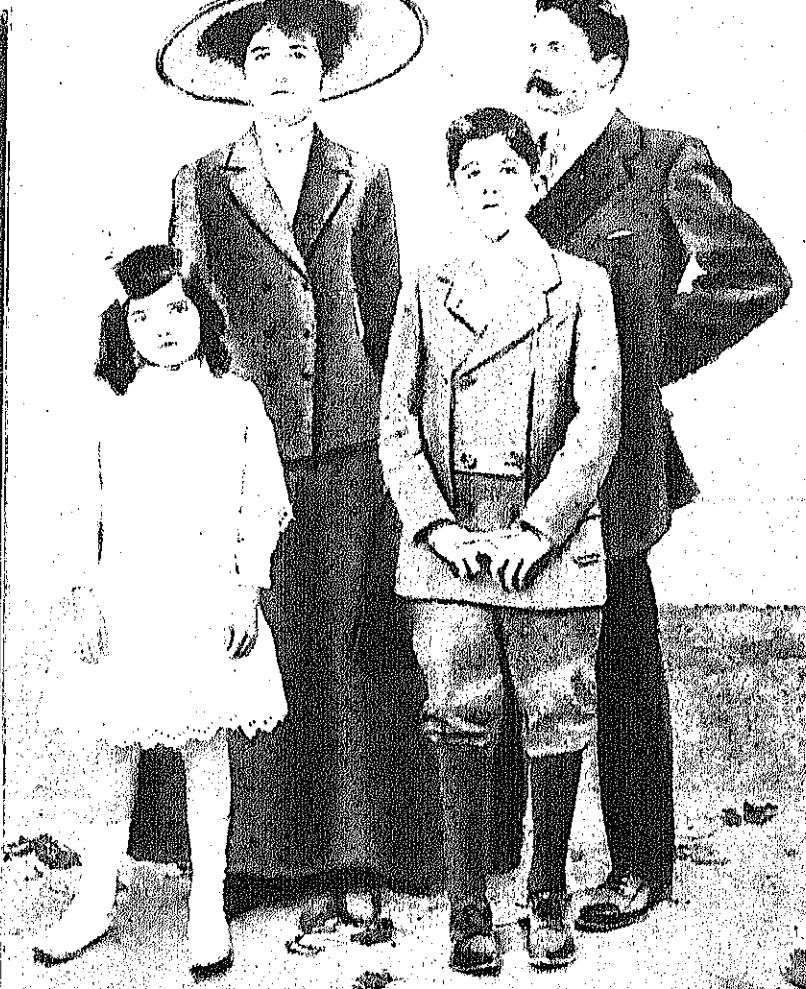
CLAUDE RAINS

«Quando non lavora non sono una attrice. Sono io».

SIMONE SIMON

«Hollywood è quel posto in cui scopri di essere vanimorata leggendo la rubrica delle indiscrezioni nei giornali».

BETTE DAVIS



1 Pareva una bambola, Claudette Colbert, quando, a tre anni, posava per questa fotografia. È nata a Parigi il 13 settembre 1905. La sua famiglia si trasferì a New York nel 1913, dieci anni prima che Claudette diventasse un'attrice e sostituisse con Claudette Colbert il suo vero nome che è Emilie Chauchoin. Il suo esordio artistico avvenne la vigilia di Natale, nel 1923, su un palcoscenico di New York. Dieci anni dopo era una stella dello schermo. Oggi è una delle 25 stelle che sono sinonimo di successo di cassetta.

2 Emilie Chauchoin (Claudette Colbert), suo padre, sua madre e suo fratello, prima della guerra. Nel 1927, Claudette interpretò il suo primo film intitolato « For the love of Mike ». Dolosa, disse che il cinematografo è l'arte di fare della smorfia, e fece ritorno al palcoscenico. Il suo primo film parlato fu « The hole in the wall ». Claudette ha molta cura della sua salute, evita ogni esercizio troppo violento, non frequenta i ritrovi notturni e, di solito, alle 10 di sera è già a letto.

3 La stella e sua madre. La signora Chauchoin vive con sua figlia Claudette a Hollywood. Un fratello, Charles, che ha pure cambiato cognome e oggi si chiama Wendling, si occupa di affari a Hollywood. Anche Claudette ha uno spiccato senso degli affari; i suoi contratti con i produttori li discute da sé e li conclude sempre a suo vantaggio. Se non avesse fatto l'attrice Claudette dichiara che si sarebbe dedicata alla medicina, per la quale ha molta attitudine.

PARIGI + NEW YORK = (LAUDETTE



4 Vivevano separati. Claudette conobbe l'attore Norman Foster, che qui vedete con lei, quando recitava a New York. Lo sposò, ma tenne segreta per parecchi mesi la notizia, e continuò a vivere con sua madre, a causa di obiezioni familiari. Vivono insieme. Nel dicembre del 1935, dopo aver divorziato da Foster, Claudette sposò il dottor Joel Pressman (che vedete a lato) il quale l'aveva curata da una malattia bronchiale. Recentemente è venuta in Europa con il marito, per un periodo di vacanza.

5 Il suo film più recente è « L'ottava moglie di Barbablu » — qui vedete Claudette mentre discute con l'esperta dello « studio » la sua acconciatura — una di quelle commedie brillanti nelle quali da « Accaddo una notte » in poi Claudette è diventata impareggiabile, sebbene i suoi primi grandi successi li abbia ottenuti nelle rievocazioni storiche di De Mille: « Il segno della croce » e « Cleopatra ». Nel 1937 Claudette ha pagato al fisco 350.833 dollari di ricchezza mobile.

QUANTI SONO SANTI CELEBRATI IN L'ESPRESSO



**GLI
SCRITTORI
?**

Paul Muni nella parte di Emilio Zola in "Vita di Zola" (Warner Bros.).

Fredric March nella parte di Robert Browning in "La Famiglia Barrett" (M. G. M.).

**I
SOVRANI
?**

Charles Laughton nella parte di Enrico VIII in "Le sei mogli di Enrico VIII" (London Film).

Charles Boyer nella parte di Napoleone in "Maria Walewska" (M. G. M.).

**I
PIONIERI
?**

Tyrone Power nella parte di Jonathan Blafie in "I Lloyds di Londra" (XX Secolo).

George Arliss nella parte di Rothschild in "La Casa dei Rothschild" (XX Secolo-Fox).

Da qualche anno i produttori cinematografici vanno traducendo in film le biografie dei personaggi più diversi: dagli artisti ai condottieri, dai sovrani ai poeti, dagli esploratori ai musicisti, dai pionieri agli scienziati, non hanno dimenticato nessuna categoria purché di fama mondiale.

Abbiamo veduto lo scienziato Pasteur vincere la più grande battaglia scientifica della sua vita; abbiamo messo il naso nella camera da letto di Enrico VIII e in quella di Rembrandt, partecipato all'esistenza avventurosa di Benvenuto Cellini, alle epiche battaglie di Scipione e alle gesta di Riccardo Cuor di Leone. Siamo stati ammessi nella vita intima di Schubert, in quella di Beethoven e in quella di Chopin dove, naturalmente, ha fatto capolino anche la figura di George Sand; abbiamo preso contatto con parecchi «Napoleoni»; abbiamo assistito alle vicende familiari dei Barretts, a quelle sociali e politiche dei Rothschild; a quelle commerciali dei Lloyds di Londra e dei pionieri americani Wells e Fargo, (gli «spedizionieri» di «Un mondo che sorge»). Siamo informatissimi sulle eroiche avventure dell'Imperatore della California e su quelle di Giovanni dalle Bande Nere; presto lo saremo altrettanto su quelle di Ettore Fieramosca e di Marco Polo. Quale tra tutti questi personaggi veramente esistiti e che hanno vissuto una vita da leggenda, hanno maggiormente interessato il pubblico?

In linea generale tutti questi film storici e biografici hanno attirato la curiosità del pubblico e se alcuni, come il «Benvenuto Cellini» e «I Condottieri», non hanno avuto grande successo, la responsabilità è degli sceneggiatori che hanno trascurato la storia per seguire troppo la fantasia. Se in un film di carattere biografico, l'ambiente, i costumi, i personaggi e i gesti non rispecchiano fedelmente l'atmosfera e il clima della verità storica, tutto diventa artificioso, volutamente, operettistico e non può assolutamente convincere lo spettatore. Ma in quei film in cui, come ne «Le sei mogli di Enrico VIII», oppure «La vita di Pasteur», tutto è perfetto, tanto da far pensare che più reale di così sarebbe stato impossibile, il successo è stato pieno, completo e indiscusso.

Certo è che le biografie, più o meno romanzate, formano sempre un vero centro d'attrazione per lo spettatore. Quando «La casa dei Rothschild» fu programmata, tutti sapevano che la parola «Rothschild» era sinonimo di ricchezza; ma il novanta per cento delle persone non era affatto informata sulle origini di questa fortuna favolosa e sulla storia di questa famiglia, quindi il film era atteso con una certa curiosità. Il fascino della ricchezza ha un potere irresistibile sulla folla e il pensiero che ognuno avrebbe potuto apprendere come Rothschild aveva potuto accumulare la sua fortuna, costituiva di per se stesso un punto di vantaggio. Il film poi è stato quel capolavoro che tutti conoscono e di conseguenza i risul-

tati magni
fatto bar
intelligent
gura del
I film
una fami
Barrett»
e che ol
una casa
hanno in
spettatore
di piccol
nano, e
qui sono
dei perso
può dire
fin vera
teressa di
Con Pa
di caratte
mettere i
del bel cu
e tutti sa
ne abbian
«vite» c
state pos
maggiore
enzione a
Paradiso»
ne così,
come se
cond'ordi
che tutti
di Schube
come da
compiuta
schermo c
vorremmo
aveva an
musica, l
zare a pr
nel Certo
l'attore-
personaggi
sico, molt
grande
l'avvenen
tografici,
te la pro
senza Pur
di miglia
che «Cas
cessione,
cinematog
tanto che
quelli fat
che era st
lo stesso
scino di
tero conte
della mus
E allora
dovrebbe
cisti?
Forse, r
turo mira
condottier
In ques
razione a
mosca».
sta Gino
co Polo»
il grande
di Gary
che il pu
gendari el
eroica co
biografici
attirare l
come nes
attendere.
La non
sti due p

LA CHITARRA
PIU' ANNO
DI CINEMA?

tutti magnifici. George Arliss è stato fatto baronetto proprio per la sua intelligente interpretazione della figura del celebre banchiere.

I film che narrano la storia di una famiglia, come «La famiglia Barrett» e «Un mondo che sorge», e che oltre ad essere la storia di una casa sono la storia di un'epoca, hanno incontrato la simpatia dello spettatore per quel sottile profumo di piccolo mondo antico che emanano, e per l'alone romantico di cui sono sempre circondate le vite dei personaggi. In linea generale si può dire dunque che qualsiasi «storia vera» interessa; ma quale, interessa di più?

Con l'avvento del sonoro i film di carattere musicale hanno potuto mettere in atto tutte le seduzioni del bel canto e della buona musica; e tutti sappiamo come i produttori ne abbiano approfittato. Tutte le «vite» dei musicisti celebri sono state portate sullo schermo con maggiore o minore nobiltà di esecuzione e, tra tutte, «Angeli senza Paradiso» messo in programmazione così, senza nessuna pubblicità, come se fosse stato un film di second'ordine, ha avuto quel successo che tutti conosciamo. Mai la musica di Schubert è stata tanto popolare come da quando le note dell'«Incompiuta» hanno echeggiato sullo schermo d'argento. Con questo, non vorremmo insinuare che se Orfeo aveva ammansito le belve con la musica, il paragone potrebbe calzare a proposito del pubblico; oh, no! Certo è però che Hans Jaray, l'attore-tenore che ha interpretato il personaggio di Schubert, il cui fisico, molto somigliante a quello del grande musicista, non possedeva l'avvenenza di alcuni divi cinematografici, premi di bellezza, durante la programmazione di «Angeli senza Paradiso» ha ricevuto decine di migliaia di lettere d'amore. Anche «Casta Diva» è stato un successo, uno dei più grossi affari cinematografici di quella stagione, tanto che ha battuto come incassi quelli fatti da «Regina Cristina», che era stata programmata in quello stesso periodo. Nemmeno il fascino di Greta Garbo può combattere contro il potere di seduzione della musica!

E allora, la palma della vittoria dovrebbe essere assegnata ai musicisti?

Forse, se non esistessero le avventure mirabolanti e straordinarie dei condottieri e degli esploratori.

In questi giorni è andato in lavorazione a Cinecittà «Ettore Fieramosca». Regista Blasetti, protagonista Gino Cervi. A Hollywood «Marco Polo» è già stato ultimato; e il grande esploratore avrà il volto di Gary Cooper: due protagonisti che il pubblico ama, due eroi leggendari che hanno vissuto una vita eroica ed eccitante; due soggetti biografici eccezionali, che possono attirare la curiosità dello spettatore come nessun altro; non ci resta che attendere.

La nostra attesa è tutta per questi due personaggi eroici.

Lea Schiavi



I MUSICISTI ?

Hans Jaray nella parte di Schubert in «Angeli senza paradiso» (Sagrati).

Phillips Holmes nella parte di Beethoven in «Casta Diva» (A.C.T.).



GLI ARTISTI ?

Charles Laughton nella parte di Rembrandt in «L'arte e gli amori di Rembrandt» (London Film).



Fredric March nella parte di Collini in «Gli amori di Benvenuto Collini» (XX Secolo).



I CONDOTTIERI ?

Louis Trenker nella parte di Giovanni dalle Bande Nere in «Condottieri» (Cons. Condottieri).



Henry Wilcoxon nella parte di Riccardo Cuor di Leone in «I Crociati» (Paramount).

Un giornale per
la delizia di tutti:

tutto

La più fresca, varia,
originale delle riviste
settimanali, il più divertente
commento alla vita, il più
gustoso riflesso degli avve-
nimenti di tutti i giorni, di
tutti i campi, di tutti i tempi.

tutto

settimanale illustrato
di tutti e per tutti,
potrete acquistarlo a cente-
simi 60 in tutta Italia.

Direttori:

MOSCA E METZ

CON LA COLLABORAZIONE DI
GUARESCHI E MANZONI

Smalto LEONILDE

Questo rinomato prodotto è stato il primo creato nel mondo per
la bellezza delle vostre unghie che brillarono come stelle dopo una
semplice applicazione. Lo "SMALTO LEONILDE" è preparato con
sostanze innocue e si fabbrica in sette bellissime tinte.

In vendita ovunque
o inviando L. 5 a:

Usate le novità del giorno:
SMALTO MANDARINO LEONILDE
MARINI A. - Via Alessandria, 173-A (Riparto A) - ROMA



*L'acqua
è fredda... come
posso adesso la-
vare le magliette
del piccino?..*

**"Prenda il LUX,
schiuma anche
nell'acqua fred-
da e si può ado-
perare con tutta
sicurezza..."**

Anche il modo con cui ne lavate gli indu-
menti di lana può aver influenza sulla salute
del piccino! Infatti, se la lana si restringe ed
indurisce, diventa insopportabile per la sua
epidermide delicata.
Per non correre questo rischio, adoperate il
LUX, solubile nell'acqua fredda, che, grazie
al suo alto potere detergente, consente di la-
vare perfettamente gli indumenti, senza che
sia necessario sregarli e torcerli: basta striz-
zarli leggermente nella soluzione per libe-
rarli da ogni impurità. Così mantengono
invariate la loro forma e morbidezza.
Il Lux vi offre tutte le garanzie e vi fa ri-
sparmiare tempo e denaro!

LUX

*Prolunga la durata
della bianchezza delle
e indumenti fini*

Adoperate **LUX** solubile nell'acqua fredda!

È una specialità Lever!

LE AVVENTURE DI MARCO POLO

Cinomanzo tratto dall'omonimo film della Artisti Associati, con Gary
Cooper, Sigrid Gurie, B. Rathbone, B. Barnes e A. Hale. Regia di A. Mayo

Una fiamma liquida parve correre
nelle vene di Marco Polo. Tutto ad
un tratto le fragranze pesanti del
giardino si impossessarono di lui,
come offuscandogli il cervello. Si le-
vò con occhi lucenti, e si curvò su
di lei quasi in atto di protezione.

— E nessun uomo, in questo scon-
finato impero, ha mai scordato che
voi siete una principessa? Nessuno
vi ha mai sussurrato le magiche e
inebrianti parole dell'amore?

— Se tal uomo ci fosse stato, —
rispose ella levandosi verso di lui un
volto più pallido della luna stessa, —
sarebbe già morto.

— Morto felice, forse, — mor-
morò messer Marco. — Ma ora di-
temi: un uomo comune, un uomo
del popolo, potrebbe, in questa ter-
ra, sposare una principessa?

Nella sua voce risuonava una così
tenera ansia che la fanciulla ne ri-
mase scossa.

— Forse, — sussurrò con la dol-
cezza di una nota di liuto morente.
— Forse. Ma io sono destinata ad
andar sposa ad un re.

— Davvero?

L'usignuolo aveva ripreso il suo
canto, e Kuchichin parve vacillare
sotto il peso di una grande dolcezza
fino allora sconosciuta.

— Sì, messer Marco Polo. Fin dal-
la culla io sono fidanzata col re di
Persia.

— Che forse non avete mai ve-
duto...

— Infatti. Ma so che è un nome
grande e potente.

— E credete che un simile matri-
monio possa darvi tutta quella fe-
licità cui avete diritto? O meglio,
cui ogni donna ha diritto, in fatto
d'amore?

— E perché no? Sarò Regina del-
la Persia. — E nei suoi occhi bal-
lò uno sguardo quasi di sfida al
futuro. — Io sono nata nel segno
della Luna. E, come le donne nate
sotto la sua protezione, la prego af-
finché l'uomo che amerò abbia ad
essere fedele e coraggioso e forte...

— Il re di Persia, — mormorò
Marco Polo, senza levare su di lei
gli occhi che teneva fissi nell'acqua.

— Ma lo amerò,
voi, Kucha-
chin? Lo potrete
amare?

— Egli saprà
instillare l'amore
nel mio cuore, —
rispose ella con
un sospiro. —
Ed io lo amerò.
Per sempre!

L'usignuolo
cantava, ma Mar-
co Polo non lo
ascoltava: tutte
le dolcezze della
notte e del canto
dell'aliato scom-
parivano di fron-
te alla dolcezza
della voce di Ku-
lachin. Peccato
non esser nato re
di Persia... Co-
me era vuoto, il
mondo, in quel-
l'istante!

— Sarà bene
che vi dica ad-
dio, — disse poi,
parlando lenta-
mente. — Non
vorreste, Kucha-
chin, concedermi,
questa notte, un
solo favore? Un
solo, piccolo fa-
vore, che ricor-
derò per tutta la
vita?

— Volete un mio ricordo, gentile
veneziano? Il mio scialle? Un fiore
dei miei capelli?

Messer Marco Polo scosse il capo.
— No, gentil signora mia, — dis-
se. — Quello che vorrei da voi è...
un bacio!

E attese in silenzio la sua con-
danna. Ora, ella avrebbe potuto bat-
tere le mani, e se le guardie si fos-
sero lanciate su di lui a spada tratta,
la morte sarebbe stata sicura. Ed
anche dolce...

— Un bacio? — ripeté lei, alla-
bandando lentamente. — Un bacio? E
che cos'è?

Con immensa sua gioia, Marco Po-
lo comprese che ella non sapeva an-
cora che cosa fosse un bacio. E, con
gioia ancor maggiore, ebbe la cer-
tezza che nessuna bocca d'uomo si
era mai, prima d'allora, posata su
quelle belle labbra, mature per
l'amore, che attendevano tremanti
d'emozione.

— Io ve lo insegnerò, Kuchichin,
— disse, con tanta dolcezza quanta
ne avrebbe usata parlando con una
bimba smarrita. — Io ve lo in-
segnerò.

Le sue braccia cinto appassionata-
mente il fragile e vibrante corpo
della fanciulla, ed il suo viso si chi-
nò su quella bocca, finché le sue lab-
bra non ne sentirono il calore.

Ella parve cadere; la troppa dol-
cezza le faceva piegare le gambe,
la privava d'ogni forza. Dalla sua
chioma, da tutto il suo corpo un
profumo nuovo parve salire ad in-
fiutare le stelle...

Separazione

Non trascorsero molti giorni prima
che messer Marco Polo avesse ad
avvedersi che i diabolici occhi di
Ahmed dovevano aver veduto ciò
che ogni notte si era rinnovato in
quel fiorito giardino dai mille in-
cantesimi.

Il Gran Kan lo aveva mandato a
chiamare, ed ora che egli si trovava
alla sua presenza, gli stava propo-
nendo d'incaricarlo d'una missione
che l'avrebbe condotto le mille e
mille miglia lontano.



«Più che bella era attraente...»

Amico, — gli aveva detto, — poiché voi veneziani dimostraste tanta buona volontà nel servirmi, in compenso dei benefici che vi elargirò, concedendovi il diritto di mercatura nelle mie terre, voglio incaricarvi di una missione, un poco pericolosa, forse, ma che ritengo bene adatta al vostro spirito avventuroso.

Il Figlio del Cielo non ha che da parlare, — rispose Marco Polo.

Ebbene, ecco di che si tratta. Nel lontano occidente, lungo i confini della Persia amica, il capo tartaro Kaidu si è ribellato al mio potere, levandosi in armi alla testa di un esercito numeroso e bene agguerrito. Ora, siccome ho bisogno di gran parte delle mie truppe per altre imprese che mi stanno molto a cuore, come la conquista del Giappone, ho pensato di ricorrere a voi, per inviarmi al suo campo, dove potreste lavorare in comune accordo con i miei agenti che già si trovano laggiù, allo scopo di potere, quando sarà giunto il momento opportuno, sopprimere il rivale.

Ma... — tentò di obiettare messer Marco Polo, — io non saprei compiere un assassinio...

Potreste imparare come si fa, — ribatté con un certo tono imperioso Kublai Kan. — Vedendovi giungere a lui nella vostra qualità di mercanti veneziani, Kaidu non avrà sospetti...

Pure...

Questo, per parlare con quella sincerità che voi, europei, sembrate tanto apprezzare, è il prezzo dei favori di cui vi colmerò, — concluse l'Imperatore, senza dar tempo a Marco Polo di frapponere parole.

Gli occhi di Ahmed, ritto accanto al trono, fissavano i due veneziani di tra le palpebre socchiusse. E Marco Polo comprese.

Compresa come il saraceno sapesse dei suoi incontri con la principessa e, ancor più, come fosse stato lui stesso a dare al Gran Kan il suggerimento di affidargli quella terribile missione, per allontanarlo. Se egli si fosse rifiutato, allora la morte era sicura.

La morte, e il fallimento di ogni speranza di suo padre, che lo aveva inviato in quelle lontanissime terre per ottenere appunto quella concessione che ora Kublai metteva a prezzo di un assassinio.

Pure, le dolci labbra di Kukachin sarebbero rimaste a Pechino...

Allora siamo d'accordo, messer Marco Polo, — disse ancora l'Imperatore, levandosi come per indicare che ogni cosa era decisa e la seduta terminata. — Potete partire anche domani, poiché ho già fatto apprestare la scorta che vi dovrà seguire. Buon viaggio, e felice ritorno...

Quella sera, Kukachin attendeva, come sempre, Marco Polo nel giardino, presso la vasca delle carpe.

L'amore l'aveva fatta diventare, nel breve giro di pochi giorni, una donna completa, piena di comprensione e di amiche nuove, fino ad allora sconosciute.

Oh, Marco! — esclamò come lo vide venire. — Tu non devi partire! Perché ti vogliono mandare presso Kaidu, dove ogni istante è un pericolo nuovo?

Pericolo? — chiese Marco Polo, aggrottando la fronte. — Ormai ne ho corsi tanti!

Lo so. Ma nessuno così grave come quelli che ti preparerà Ahmed, poiché è proprio lui, quello che ti vuole lontano di qui. Ti teme: tu sei forte qui e qui, — ed ella gli toccò, con le dita leggere, il braccio e la fronte. — E... qui.

E la mano gli si posò sul cuore. Egli la cinse, quasi con dolore forsenato, come se avesse temuto di perderla da un istante all'altro.

Ahmed mi teme perché io ti amo! Per questo soltanto mi teme... e mi odia!

Le lacrime scendevano, scintillanti nel raggio lunare come pioggia d'argento, lungo le dolci guance di Kukachin.

Oh, non andare, messer Marco! Non andate! Tu non conosci il saraceno!

Pure, tuo padre attribuisce grande importanza alla missione che mi ha affidato. E non temere, che tornerò. Forse, allora, la Luna ti dirà come non sia necessario, per te, di andare fino alla Persia per trovare l'uomo che tu amerai...

Lo so già, caro, diletto mio! — singhiozzò Kukachin, appoggiandogli il capo sul petto. — Lo so già.

Kaidu, signore della guerra

Che mille pericoli lo aspettassero, Marco Polo lo sapeva già. Ma la certezza maggiore di quanto si stava tramando contro di lui gli venne dallo scorgere l'implacabile Bayan fra gli uomini della scorta che Ahmed, seguendo gli ordini del suo signore, aveva preparato per lui.

Tuttavia, per qualche giorno tutto andò liscio, forse perché Marco Polo e Binguccio si erano ripromessi di star sempre all'erta, tanto da non riposare mai tutti e due allo stesso tempo. Mentre l'uno dormiva, l'altro vegliava, e così sarebbe stato assai difficile il poterli cogliere di sorpresa.

Ma una notte, mentre seguivano uno stretto sentiero costeggiante un burrone profondissimo, fra montagne aspre e sconosciute, tutta la scorta si gettò contro Marco Polo a spade sguainate, al fine di ucciderlo.

Ma egli, con rapida percezione, comprese come potesse salvarsi: aprì il cavallo verso il precipizio e, quando il povero animale stette per cadervi in fondo, con un urlo di finto orrore e di ben simulata angoscia, si gettò di sella, correndo, grazie all'oscurità, a nascondersi in un vicino cespuglio.

Bayan, certo della sua morte, dopo di aver tolto il cavallo a Binguccio perché morisse di fame in quella desolazione, ordinò alla scorta di rimettersi senz'altro in cammino per

torinare da Ahmed e riscuotere il premio che il saraceno gli aveva promesso per l'uccisione del rivale.

Come la loro galoppata si fu persa nella lontananza, Marco tornò sul sentiero, dove trovò Binguccio, affranto dal terrore, giacente nella polvere.

Su, levati, Binguccio, — gli disse. — Ora che ogni pericolo è scomparso, possiamo rimetterci in marcia.

Verso Pechino, Marco? — rispose Binguccio battendo ancora i denti.

No, verso la nostra destinazione, cuor di coniglio, se così ti piace.

Ma, in una regione simile, a noi sconosciuta, finiremo col morir di fame.

No, perché Dio ci aiuterà, come ha sempre fatto fino ad ora.

Infatti, non morirono, né di fame né per i pericoli di quella lunga, estenuante strada. E poi, il pericolo maggiore, ora che Ahmed li credeva morti, era scomparso...

E fu così che una sera, settimana e settimane dopo il giorno dell'attentato, giunsero su di un monte dall'alto del quale, in una verde vallata, scorsero il campo dei ribelli. Ma, non appena lo ebbero scorto, dovettero nuovamente disappare di entrarvi, poiché un nugolo di armati tartari si abbatté su di loro, facendoli prigionieri.

Prigionieri di Kaidu... Pure, per quanto la loro situazione fosse pericolosa, era certo assai meglio essere suoi prigionieri, piuttosto che cadaveri sull'orlo di una strada.

All'alba del giorno seguente, furono condotti alla presenza del capo tartaro, un omaccione allegro e gioviale, che terminava allora di fare colazione.

Tuttavia, quell'allegria del capo era ben lungi dal rassicurare Marco Polo, il quale troppe cose sapeva sul suo conto per sperare da lui misericordia. Kaidu non era uomo da perdonare ad un nemico, e tanto meno alla spia di un nemico.

Fortunatamente, però, mentre Marco Polo stava studiando l'uomo che aveva davanti, sentì d'essere il punto di mira di un altro sguardo. Volse il capo, ed i suoi occhi incontrarono quelli di una donna, strana ed affascinante che, in piedi in un canto della tenda, lo andava esaminando attentamente.

Più che bella, era attraente, e dalla sua aria di dominio, dai ricchi gioielli che le adornavano il collo e la cintura, Marco Polo comprese come quella dovesse essere la moglie del capo o, se non proprio la moglie, almeno la favorita.

Ed aveva indovinato: quella donna era Nazama, la moglie di Kaidu. Ecco due spie di Kublai, che abbiamo catturato questa notte, — disse, con un certo orgoglio, il capitano che aveva comandato la truppa da cui erano stati fatti prigionieri la sera prima, e che ora aveva il privilegio di condurli al suo signore.



"Ella s'avvide del veneziano..."

Li abbiamo arrestati al passo di Nung Po.

Non siamo spie, o possente signore, — disse Marco Polo con tono rispettoso, — ma soltanto mercanti. Veniamo dalla nostra patria: Venezia, una grande città sul mare...

Venezia? Venezia? — urlò Kaidu. — Credete che non sappia dov'è Venezia? Venezia è ad occidente, e voi

giungete da oriente. Falli torturare un poco, capitano, e vedrai che si decideranno a parlare!

Alcune mani, dure e pesanti, caddero su Marco Polo, altre su Binguccio che volse al suo compagno uno sguardo pieno di terrore. Ma, prima che essi fossero condotti via, la donna fece un passo avanti.

(continua)



"...Il capo tartaro, un omaccione allegro e gioviale..."



"Venezia è ad occidente e voi venite da oriente..."

RISVEGLIATE LA GIOVINEZZA

Il sole, il vento, la polvere e... gli anni, lasciano un'impronta sulla vostra carnagione formandovi inizialmente sottilissime rughe che alterano il volto. Poi man mano, i tessuti della pelle divengono inerti. Prevenite questo declino della giovinezza, ricorrendo al Palmolive!

La schiuma di questo magico sapone, fabbricato con olio d'oliva, penetra profondamente in ogni poro, elimina le impurità e facilita la respirazione cutanea. In tal modo risveglia la vita e la giovinezza nell'epidermide.

Mattina e sera, spalmate la morbida e cremosa schiuma del Palmolive sul volto e sul collo. Lavatevi prima con acqua calda e poi fredda. Asciugatevi infine delicatamente. Ben presto la vostra epidermide sarà ringiovanita!



Un bagno Palmolive, è un vero bagno di bellezza!



PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA

Otterrete ciglia lunghe...

Se adatterete il nuovo cosmetico RICILS a base di olio di ricino, il solo, tra i cosmetici conosciuti, che favorisce la crescita, l'allungamento, la curvatura delle ciglia o che non stinge. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu scuro, blu chiaro, verde e violetto, in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12.— ed in astuccio con solo ricambio L. 8.—. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS. Rifiutate altri prodotti similari che vi si offuscano in sostituzione.



Potrete acquistarla nelle Profumerie o contro vaglia ai
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Milano, Via Comello, 36



TUTTE LE CINESTELLE

POND'S 2 CREAMS

(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3.— e L. 6.—
Vasetti: L. 7,50 e L. 14.—

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

prendono, ogni giorno la maggior cura della loro carnagione e molte di esse si sono convinte che POND'S soddisfa a tutti i bisogni che ogni carnagione richiede. Fate quindi anche voi come loro usate le 2 creme Pond's; il Pond's Cold Cream per il massaggio alla sera che rinfresca e purifica la tessitura delicata della pelle e la Pond's Vanishing Cream che applicata durante il giorno protegge ed abbellisce la carnagione.

Dal **TUBETTA-CAMPIONI** del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Lire 1,20 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti Roberts (Rip. 2.49), Firenze.

lei

la più fine, completa, varia e interessante pubblicazione per la donna. Nelle sue pagine dense di articoli, racconti, rubriche, curiosità, giochi, posso la visione di tutta la moda sorpresa nelle sue più alte espressioni. È in vendita a centesimi 60 in qualsiasi edicola d'Italia.



Mario Gromo riassume su La Stampa il ruolo di "marcia dell'attrice ideale", com'è stato compilato a Hollywood. « Pare che molti talenti e moltissimi valentissimi si siano laboriosamente radunati per stabilire che la cosiddetta attrice ideale, modello 1938, dovrebbe avere un peso di 64 kg.; altezza m. 1,66; vita, cm. 65; fianchi, cm. 90; corviglia, 15; polsaccio 32,5 (se non ci sono i cinque millimetri, niente da fare); braccio, 25; collo, 31. Naturalmente, come già in altri prouttori del genere, manca il peso, in grammi e centigrammi, del cervello ».



Recentemente, la signora Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti, ospite di Schenck, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della XX Secolo-Fox, espresse il desiderio di conoscere personalmente Shirley Temple.

Naturalmente fu accontentata; ed ecco dunque le due più celebri donne della Repubblica, una di fronte all'altra.

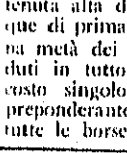
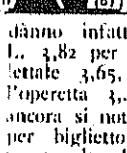
Shirley (che, fra parentesi, proprio in questi giorni compie 9 anni) stava girando in quel momento il suo ultimo film: « Little miss Broadway » ed il balletto che essa era intesa ad eseguire in



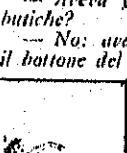
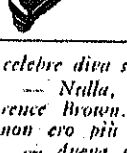
In una interessante lettera da Hollywood, inviata a Film, Alfredo Giarini accenna a tutte le invenzioni che si scrivono sulla capitale del cinema americano. Lui che ci vive ormai da molti mesi a fianco della Miranda, può saperla lunga e perciò vale la pena di ascoltarlo. Parla dei pericoli e della spietatezza dell'organizzazione hollywoodiana, ma infine non è affatto pessimista perché spiega la ragione di molti « insuccessi » assai commentati qui in Europa. « ...È difficile — egli scrive — che un vero « talento » non trovi la sua strada ad Hollywood. Gli americani sono troppo buoni affaristi per farsi sfuggire un attore che può rendere. Qualche caso di note attrici europee ha fatto guidare allo scandalo. Ma io ritengo che ci sono sempre state delle effettive buone ragioni. Molte attrici europee sono venute ad Hollywood e non si sono cimate, per esempio, di apprendere a fondo la nuova lingua. Che cosa doveranno fare gli industriali americani di fronte al loro pubblico che non sopporta nemmeno l'accento inglese e non ammette assolutamente il doppiato? Se andate ad Universal City vi fanno vedere le scatole del film incompiuto di Marta Eggerth, per citare uno dei casi più clamorosi. Nessuno ad Hollywood nega il talento dell'attrice ungherese,



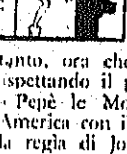
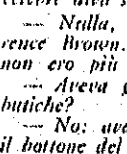
Il cinema è uno spettacolo popolare. Questa non è un'opinione, sono le cifre che risultano da una statistica della Società Autori e Editori. È popolare perché è lo spettacolo che costa meno. I numeri indicano infatti per il teatro di prosa L. 3,82 per biglietto, per il teatro d'opera L. 3,65, per la rivista L. 1,57, per l'operetta L. 3,4, per il cinema L. 1,66. E ancora si noti che la media di L. 1,66 per biglietto è una media nazionale, tenuta alta dai locali di lusso o comunque di prima categoria; perché una buona metà dei biglietti effettivamente venduti in tutto il Paese non giungono al costo singolo di una lira, una media preponderante quindi sulla portata di tutte le borse.



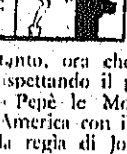
La racconta Film. E allora, sentite. Clarence Brown a Roma. Un gruppo di giornalisti ha chiesto al « regista della Garbo » che cosa provò la prima volta che diresse in un film la celebre diva svedese.



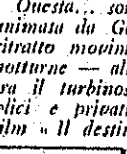
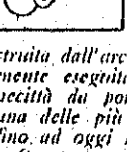
« Nulla, — ha risposto calmo Clarence Brown. — Tanto più che ormai non ero più un novellino... »



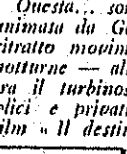
« Aveva già diretto altre dire scorbute? »



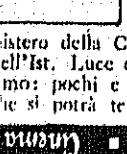
« No: avevo già cercato tante volte il bottone del colletto. »



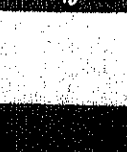
Dopo « Carnet di ballo » vi sono migliaia che fanno il tifo per Duvivier. Ebbene, sappiamo che pare ormai certa la notizia della sua direzione per un film che rifarebbe la vita di Giovanni Strauss. Intanto, ora che è a Hollywood, egli sta aspettando il primo giro di manovella di « Pepé le Moko » che sarà rifatto in America con il titolo di « Algeri » e con la regia di John Cromwell.



Una vasta area, al termine dei teatri di Cinecittà, è stata in questi giorni completamente trasformata ed animata. Una delle più famose strade di Roma, la via Veneto, è stata così fedelmente ricostruita dall'architetto Montori e così abilmente eseguita dalle maestranze di Cinecittà da potersi senz'altro considerare una delle più riuscite tra quelle apparse fino ad oggi nei nostri film.



Questa... sorella di via Veneto è stata animata da Gennaro Righelli che vi ha ritratto movimentate scene — diurne e notturne — alle quali hanno partecipato, tra il turbinoso via vai dei veicoli pubblici e privati tutti gli interpreti del film « Il destino in tasca ».



Molto bene. Il regolamento del Festival di Venezia è stato modificato, e per i film a lungo metraggio vi saranno quest'anno soltanto cinque premi: la Coppa Mussolini, la Coppa del P.N.F., la Coppa del Mito, la Coppa della Cultura Popolare, la Coppa dell'Ist. Luce e la Coppa Volpi. Benissimo: pochi e importanti, ecco una lista che si potrà tenere a mente.



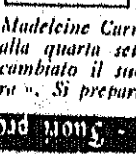
James Blake Rogers - figlio ventitreenne di Will Rogers, il popolarissimo attore deceduto in un incidente di volo - si è unito recentemente in matrimonio con Margherita Astrea Kenneller nella chiesa di San Giovanni Episcopo, a Los Angeles. Ecco gli sposi subito dopo la cerimonia, all'uscita del tempio.

compagnia di Jimmy Durante era così interessante che la signora Roosevelt non poté trattenerli dall'assistere a tutta la scena. Poi seguì un lungo e interessante dialogo.

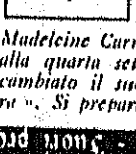
Fra le altre cose la Presidentessa chiese a Shirley: « Che cosa ti piace di più: studiare o fare il cinematografista? ». « Mi piacciono entrambi — fu la pronta risposta di Shirley — ma la geografia è ciò che m'interessa di più. Sapete che sono stata nominata colonnello onorario di polizia? ». Anzi, volete appartenere al mio reparto speciale? ». « Gradirei avere un paio di distintivi polizieschi per i miei nipotini » disse sorridente e divertita la signora Roosevelt. « Oh, ho capito, li vorreste per Sistic e Buzzie, nevero? », rispose Shirley, dimostrando in tal modo di essere al corrente della composizione familiare della signora Roosevelt.

Dopo una decina di minuti di conversazione su tali importanti questioni, la signora Roosevelt accettò l'invito di visitare il camerino ambulante di Shirley Temple, costruito su ruote gommate in modo da poter essere trainato con l'automobile e che permette alla piccola attrice di servirsene sia come guardaroba sia come studio.

ma come si poteva fare un film con una « star » che compitava parlando in inglese? ». Questo ci fa capire che a quest'ora la Miranda parla americano meglio di Sinclair Lewis e Bing Crosby.



Teodoro Dreiser, il grande scrittore americano autore di quella « Tragedia americana » che voi vedeste nell'interpretazione di Sylvia Sydney avrebbe avuto adesso offerte per la riduzione in film di un altro suo celebre romanzo: « Sister Carrie ». Ma l'offerta sarebbe stata respinta: si trattava appena di 50.000 dollari, cioè meno di un milione di lire.



Notizie dagli « studi ». Walter Wanger: sta per entrare in lavorazione « Persone in history » per l'interpretazione di Joan Bennett. « The river is blue », diretto da William Dieterle e interpretato da Madeleine Carroll e Henry Fonda, giunto alla quarta settimana di lavorazione ha cambiato il suo titolo in « L'avventura ». Si prepara intanto la riduzione per



Dopo un breve soggiorno in Europa, Wallace Beery con la moglie e la figliuola adottiva Carol Ann si appresta a ritornare in America. Qui sopra vedete il celebre attore con la famiglia sul treno che lo trasporta a La Haux, dove s'imbarcherà.



BUON COMPLEANNO! Un soffio ed il decimo anno della più popolare stella dello schermo è incominciato... Infatti il 23 aprile Shirley Temple ha compiuto 9 anni e, sebbene il tempo passi anche per lei, la sua grazia rimane immutata. Il più recente film è "Zoccolotti olivetti" che verrà presentato in Italia fra breve.



Ultimato "Orgoglio" e in attesa di iniziare il suo nuovo film, "L'albergo degli asinetti", ecco Paola Barbara nella parte di "turlista" per le vie di Roma.

lo schermo della nota commedia di Sacha Guitry: "L'illusionista", della quale è stato scelto come interprete Charles Boyer. Il secondo film di Boyer per Walter Wanger sarà "Algeri" — il quale non è altro che la versione americana di "Pépé le Moko" di Duvivier — diretto da John Cromwell. In questa produzione debutterà Hedy Lamarr, vale a dire Hedy Kiesler, la bellissima attrice interprete di un film cecoslovacco che ha dato luogo a tante discussioni: "Estasi", del quale anche negli Stati Uniti è stata vietata la proiezione.



incompleto della storia della sua vita che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto servire di spunto per un film. La parte del generale, Pershing avrebbe desiderato di saperla affidata a Gary Cooper, e pare che il film si faccia veramente

CINERACCONTINO CONTROFIGURE

Pit era la controfigura di Pat e Rosalinda era la controfigura di Helen. Pat ed Helen erano due grandi attori. Ma non si amavano benché lavorassero sempre insieme: a gomito a gomito. Invece Pit e Rosalinda si volevano bene e la sera, quando il lavoro era finito, mangiavano in un piccolo ristorante e poi passeggiavano lungamente nei viali della periferia di Hollywood, alla dolce ombra lunare degli alberi.

Si baciavano anche, quando qualche zona più oscura li proteggeva. Poi si prendevano per mano e andavano a cercare un altro angolo. Talvolta attraversavano quattro o cinque volte il viale. Da lontano, li vedeva comparire a un tratto nel chiarore della luna e poi scomparire nel buio più profondo. Quando arrivavano a casa erano stanchi perché avevano camminato tanto, ma erano felici.

Una sera, siccome l'automobile di Helen si era guastata, Pat le offrì ospitalità nella sua. Pat accento a lei, per la prima volta fuori della finzione cinematografica, si accorse che Helen era una donna e le offrì un pranzo. E dopo il pranzo una passeggiata in automobile.

Ora accade che, procedendo piano piano lungo un viale, Pat ed Helen scossero a un tratto, da lontano, due ombre che attraversavano la strada avanti a loro. Le ombre scomparvero e riapparvero poco dopo riattraversando il viale: ora vicine, ora discoste, ma sempre unite per le mani. Sembravano due piccoli ubriachi. Si incuriosì, Pat, e disse a Helen:

— Scendiamo; proseguiamo anche noi a piedi.

Helen obbedì. Ligi la prese per mano come facevano i due davanti a loro e cominciarono a camminare. A dieci passi di distanza camminava la coppia misteriosa. Quando i due che li precedevano attraversarono, Pat ed Helen fecero lo stesso.

Pit e Rosalinda si fermarono all'ombra di un albero e si baciavano. Anche Pat, seguendo l'esempio, baciò Helen. Helen vide che Rosalinda si abbandonava fra le braccia dell'uomo e la imitò abbandonandosi tra quelle di Pat. Le sarebbe sembrato di disturbare l'alta armonia della notte se avesse resistito.

Poi Pit e Rosalinda si sedettero su un muretto, si abbracciarono e cominciarono a parlare piano piano. Il senso delle loro parole non giungeva alle orecchie dell'altra coppia e forse essi non parlavano neanche: cinguettavano. Allora anche Pat ed Helen si abbracciarono e fecero finta di parlare pure loro: cinguettarono.

E così di seguito. Per un'ora, quella notte, Pat ed Helen inventarono i vuoli. Furono le controfigure di Pit e Rosalinda. E per molte sere lo stesso.

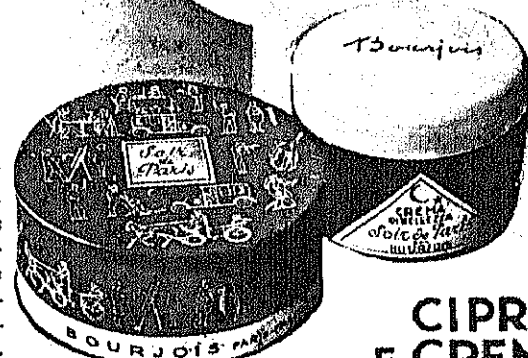
Pit e Rosalinda, che sullo schermo rubavano la personalità di Pat ed Helen, li guidarono nella vita insegnando loro come si faceva sul serio.

E vissero felici e contenti per molti e molti anni ancora.

Globo

Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■

CREMA e CIPRIA
"SOIR DE PARIS"
Composta di preziosi, purissimi elementi; donano alla Vostra pelle una morbidezza voluttuosa e una freschezza ideale.



CIPRIA
E CREMA

Soir de Paris
BOURJOIS
S.A. ITALIANA

L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di toeletta
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca e rende la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franco inviando vaglia di L. 15 al

DOTT. OTTAVIO BARBERI

Piazza S. Oliva N. 9 - Palermo



(Foto Kacari, Roma - Napoli)

DULMIN

Crema Depilatoria



PREFERITE ROSSETTO "KHASANA", INDELEBILE

La grande rivista illustrata quindicinale, che tratta i problemi tecnici, estetici e anti-

CINEMA

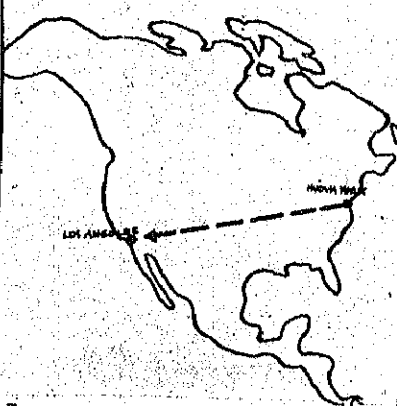
tarati, economici, ecc. del cinema. È la più importante rassegna italiana del genere.

Ogni fascicolo è di 44 pagine e costa L. 2.- Abbonamenti: Italia, Impero e Colonie, annuo L. 40, semestrale L. 22; Estero, annuo L. 40, semestrale L. 25. AMMINISTRAZIONE: ROMA - VIA LAZZARO SPALLANZANI, 1 - A

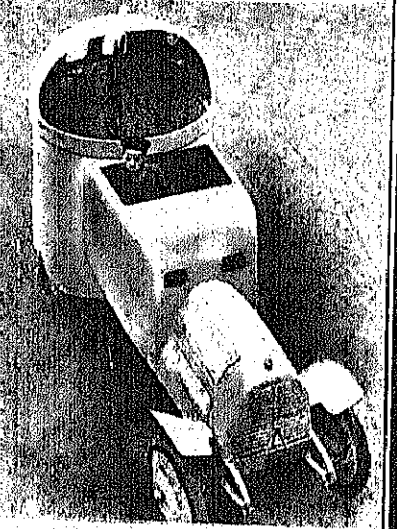
MARIO BUZZICINI, direttore responsabile - Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 11 Tel. 20-000, 21-808 - RIZZOLI & C. Annulli per l'Arte della Stampa - Milano 1038-XV. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIE FOTOGRAFICHE - FERRANTINI. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini 8, 10, Tel. 26-807 - Parigi, 50, rue du Faubourg Saint-Henri.

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Il tempo è un film



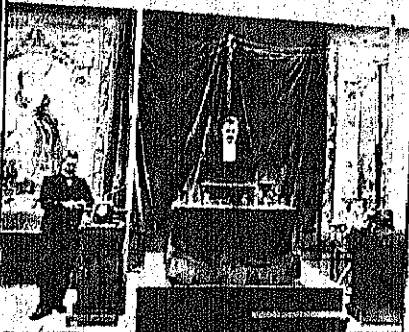
QUANDO le prime Case cinematografiche americane lasciarono New York, la città che ha visto nascere questa industria, per erigere i loro "studi" sotto il luminoso cielo californiano...



...venivano sperimentati in Francia i primi carri armati, presentati al pubblico come "automobili da guerra"...



...il passatempo di moda delle dame eleganti era il "diabolo", compagno indispensabile di tutte le scampagnate...



...e i giornali francesi ricevevano la prima immagini telefoto trasmesse, con il metodo perfezionato del professore Korn.

SAM Perkins interruppe il discorso della segretaria con uno scatto di collera:

— Ancora questa seccatrice? Perché le ha fissato un appuntamento? Dovessi ricevere tutte le pseudo-attrici, inutilizzabili anche come comparse, diventerei matto.

La ragazza giocherellò impassibile con la matita: — Mi ha fatto pena. Patisce la fame.

— Signorina Millie, dopo dieci anni di esperienza cinematografica si lascia prendere ancora da queste pazzie? Migliaia di donne patiscono la fame per l'ambizione di diventare attrici. Peggio per loro! Cerchino un altro mestiere, se vogliono sfamarsi...

— Signor Perkins, costei è convinta di essere dotata di talento. Sono quattro anni che lotta. Pare abbia perduto tutto: la famiglia, il poco denaro che aveva, la salute...

Sam Perkins ebbe un gesto d'impazienza: — A che scopo farsi paladina di una simile disgraziata? Io la farei chiudere piuttosto in un manicomio. Lei spreca inutilmente il suo fiato, miss Millie! Io non sono un imbecille né un mostro. E di questa Joan Garder so tutto. Ha piatito per un contratto, per una scrittura presso tutti i miei amici registi e produttori. È una piaga, una mignatta, un incubo. Si è quasi gettata sotto l'automobile di Capra per farsi notare, si è travestita da venditrice per intrufolarsi in casa della Crawford, ha mandato decine di suppliche alla Shearer, ha pedinato per venti giorni di seguito Zanuck...

La signorina Millie sorride: — Tanta costanza dovrebbe essere premiata!

— Arrestata, direi! Parliamo d'altro, la prego. Quali altri appuntamenti?

Ma la signorina Millie, continuò, impassibile: — Allora non c'è niente da fare, per toglierla dai piedi?

Sam Perkins la guardò e rise: — Accidenti... Ma è una vera fissazione. Bah, per non sentirmi parlare più, fatele fare il doppio della Sothern quando guida la macchina. Le figure si assomigliano, lo so!

La signorina Millie scrisse in fretta sul taccuino. — Grazie — disse, e uscì.

In anticamera l'aspettava Joan Garder: viso sparuto, occhi allucinati.

— Sapete guidare l'automobile? — le chiese Millie, a bruciapelo, brusca.

Joan Garder rimase un attimo silenziosa, tremebonda, sospesa allo sguardo della segretaria:

— Sì, — disse — sì, sono abilissima!

— Farete il doppio della Sothern nelle scene di corsa in macchina. Passate nel pomeriggio per il contratto e gli ordini...

Joan Garder tese le mani magre, convulse:

— Grazie, signorina Millie. Siete la prima persona buona che ho incontrato da quando bazzico negli "studi". E sono molti anni!

— Lo so — fece Millie, ironica. Ci teneva a far sapere che aveva autorità e che tutto le era possibile: per questo spesso aiutava i disgraziati che si rivolgevano a lei.

— È stata una vera fortuna che vi abbia incontrata al ristorante — continuò Joan. — Posso offrirvi un cocktail, signorina Millie? Ora guadagnerò qualche cosa, e posso permettermi questo lusso...

Parlava come febbricitante; e Millie, dignitosa e regale, accettò.

Nel caffè dello studio, sotto la tenda a grosse righe, Joan Garder raccontò per l'ennesima volta, convulsamente, la sua storia.

— Vede, signorina Millie, io sono sposata. Volevo molto bene a mio marito... ho anche un bambino... tanto caro... quando l'ho lasciato aveva un anno... adesso ne ha cinque, cinque compiuti... Dev'essere un amore. Eravamo molto contenti. Poi cominciarono a dirmi che assomigliavo molto a Dolores Del Rio, che avrei potuto diventare un'attrice cinematografica... che sarei stata certo celebre e ricca. Io volevo es-

sere molto ricca e celebre: anche per il mio bambino. Ma mio marito non voleva: cominciò il disaccordo in casa, ogni giorno. Era come una smania che mi aveva presa. Sapevo che sarei riuscita... proprio lo sentivo! Dopo una scena più violenta, mio marito mi gridò che non sarei mai riuscita a niente: io dissi che sarei scappata di casa per provargli che avevo ragione. Lui aprì la porta: «Vai», — disse, — «ci ritornerai quando sarai una celebre diva, e per le strade del nostro paese ci sarà il tuo ritratto». Io venni qui. Credevo fosse una cosa facile, ero piena di illusioni. Dopo tre mesi avevo fatto, solo per un giorno, la comparsa; sapevo che non c'era speranza. Allora volli tornare a casa. Supplicai che mio marito mi mandasse il denaro per il viaggio: perché il mio paese è lontano ed il viaggio costoso. Ma lui mi rispose che partiva dal paese proprio quel giorno e che non mi avrebbe più detto dove andava a stabilirsi: che non mi avrebbe più raccolta in casa e che non avrei più riveduto il mio bambino, fino al giorno in cui fossi stata celebre. Ripeté ciò che

sare i dottori. Ma quando ella aprì gli occhi le tenebre le erano intorno, orrende.

Si sollevò sul letto gridando che aprissero le finestre, che voleva vedere un po' di cielo, un po' di luce.

Nessuna finestra poteva più aprirsi per lei: il trauma aveva causato il distacco delle retine dai grandi occhi spauriti.

Allora Hollywood, capricciosa, crudele e indifferente alle miserie che non sono spettacolari e romantiche, si impietosì. Giunsero a Joan dei fiori, dei sussidi.

Sam Perkins fu turbato da un sentimento che non aveva mai provato e che gli diede fastidio. La signorina Millie ricordò per filo e per segno la storia che aveva ascoltato al ristorante dello studio, e gliene parlò, aumentando il suo malessere.

È una notte venne a Perkins una strana idea: pietosa ma che poteva anche essere fruttifera. Da tempo aveva nel cassetto la trama di un film buono e drammatico che aveva per protagonista una cieca. A nessuna attrice garbava quella parte: perché non tentare con la Garder? La storia del suo incidente e della sua drammatica vicenda, narrata da tutti i giornali, aveva fatto un certo scalpore. Bisognava sollecitare quella compassione ancora viva.

La Garder giaceva nella clinica a spese della Sothern. Quando le dissero che Perkins stava seduto al suo capezzale, scosse il capo:

— Oh, non ci credo — disse — voi mi ingannate...

Ma via via che Perkins parlava, il cuore le batteva più forte, il respiro si faceva agitato.

— Com'è la parte? — balbettò.

Difficile? Oh, io sento che sarò capace, io sento che riuscirò. Lei mi aiuterà non è vero, signor Perkins?

Riuscì infatti: gli occhi spenti erano rimasti belli, dilatati in una espressione d'affanno. Quel suo viso sparuto, ansioso, che la sofferenza aveva macerato e la solitudine nel buio spiritualizzato, parve dotato di una forza magnetica.

La parte, poi, fu adattata per lei a meraviglia dall'abile Perkins, e la pubblicità fu colossale. Così tutte le platee del mondo piansero la sorte amara di Stefania, l'eroina del film, piansero la sorte triste di Joan Garder e si esaltarono per la sua arte. Nelle riviste comparve il suo nome, sui muri apparve in grande il suo ritratto: si sciolsero iuni alla sua potenza drammatica, alla poetica interpretazione.

Nel bungalow cedutole dalla casa produttrice, immobile per ore ed ore in una poltrona, ella ascoltava ansiosa le lettere che le giungevano da ogni parte e che la signorina Millie le leggeva, coscienziosa.

Ne aspettava una sola. Delle altre non le importava nulla.

E finalmente giunse: «Cara Joan, sei diventata finalmente celebre, come desideravi tanto! Questo certamente ti consolerà d'aver perduto il mio affetto. Ti ho vista nel film; sei molto brava nella tua parte di cieca. I giornali hanno pubblicato che sei cieca davvero: ma certo è uno dei soliti trucchi pubblicitari per attirare gente. Ma io non mi lascio prendere all'amo, e so che tu ci vedi meglio di me. Certo ricordi la promessa che t'ho fatta, e ti manderò il bambino. Potrai tenerlo con te anche qualche giorno. Vedrai che splendore di ragazzino è diventato: ti assomiglia...»

Dagli occhi spenti di Joan cadevano le lagrime, lente, ad una ad una.

Ebbe il bimbo con sé qualche giorno, ed i suoi occhi di mamma, le sue mani amorose e carezzevoli lo poterono vedere ugualmente.

Poi il piccolo ripartì. Si spense a poco a poco la commozione di Hollywood e siccome non tutti i film possono avere protagonisti ciechi, il mondo dimenticò Joan Garder e la sua triste avventura.

Luciana Peverelli



aveva detto quella sera. Pregai, cercai l'aiuto di tutti, inutilmente. Anche la legge è contro di me, mi dà torto. Lo so, perché mio marito dice così: perché è sicuro che non riuscirò mai, ed è questa una specie di condanna. Ma per me invece è una sfida. Io voglio rivedere il mio bambino, capisce, signorina Millie? E per questo lotterò finché avrò girato un film importante, finché il mio nome sarà celebre e il mio ritratto per le strade! Allora soltanto mio marito mi scriverà, mi dirà dov'è andato a nascondersi col mio picciolo! Si è impegnato, ha fatto un giuramento sulla sua povera mamma...

Tacque, senza respiro.

— Come diceva? — fece la signorina Millie. — Ero distratta, non ho sentito le ultime parole...

Tre giorni dopo la truccarono in modo che fosse quasi identica ad Ann Sothern. E in quei tre giorni Joan, che non era mai salita in automobile, aveva preso soltanto tre lezioni di guida. Ma non doveva perdere quella possibilità. Avrebbe forse potuto parlare personalmente con Perkins, spiegarli perché volesse diventare celebre: o forse impietosire la Sothern stessa che era buona e generosa.

La fecero salire sull'automobile, le spiegarono che doveva fare una rapida, violenta marcia indietro andando giusta a cacciarsi tra due alberi che costeggiavano la strada. Disse di sì, che aveva capito. Mise in moto, sterzò, cambiò la marcia, premette l'acceleratore. La macchina fece un balzo, impazzita si slanciò contro l'albero, per poco non lo schiantò, rotolò su se stessa, si rovesciò.

Gridarono tutti e il regista Perkins bestemmiò: — Accidenti a Millie!

La raccolsero svenuta. Era bianca come un cencio, ma non sembrava ferita. L'accompagnarono, nell'automobile privata della Sothern, a una clinica situata poco distante, in quella località deserta dove si girava la scena. «Niente di grave», dis-

Tramonto senza gloria



LA TESTA PIÙ GROSSA DI HOLLYWOOD:

Gloria Swanson
Tra gli attori: Preston Foster



I PIEDI PIÙ GRANDI:

Jean Muir
Tra gli uomini: Victor MacLaglen



I PIEDI PIÙ PICCOLI:

George Raft
Tra le donne: Mary Maguire



LE MANI PIÙ PICCOLE:

Edward G. Robinson
Tra le donne: Orla de Havilland